

Senato

Concluso il dibattito sulla legge antimafia

Caruso (PCI): « Recidere i legami fra le cosche e i pubblici poteri » - Grave intervento dell'ex Presidente della Regione Alessi - DC e destre, propongono di eliminare ogni diretto riferimento alle associazioni mafiose - Martedì il conglobamento

Il Senato ha concluso ieri mattina la discussione generale sulla « legge antimafia ». Emendamenti tendenti a cambiare l'intitolazione del provvedimento sono stati presentati dal missino Pace e dal presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sen. Pafundi (dc). Pafundi, inoltre, propone che all'art. 1 sia tolto ogni richiamo diretto alla mafia: ci si dovrebbe riferire, genericamente, alla « delinquenza organizzata ». Com'è noto, ad introdurre la menzione esplicita della mafia, modificando il testo presentato dal governo, sono state le Commissioni Interno e Giustizia del Senato. I comunisti si oppongono con decisione alla manovra dc e delle destre, che, se riuscisse, aprirebbe la via ad una serie di arbitri da parte della polizia sull'intero territorio nazionale e svuoterebbe di efficacia la legge per quanto riguarda, invece, la lotta alla mafia.

Nella seduta di ieri è intervenuto, il compagno CARUSO. Egli, dopo aver criticato il ritardo con cui il provvedimento è giunto all'esame del Senato, ha annunciato che il gruppo comunista presenterà degli emendamenti migliorativi, per rendere la legge pienamente rispondente all'esigenza di sviluppare l'azione degli organi di PS e della magistratura contro la mafia.

Il governo attuale — ha proseguito Caruso — appare, come quelli che lo hanno preceduto, insensibile di fronte al grave fenomeno delinquenziale della mafia, che, negli ultimi tempi, si è ulteriormente rinvigorito.

Attribuire la causa del fenomeno mafioso alle caratteristiche etniche del popolo siciliano, come ha fatto anche il sen. Pafundi...

PAFUNDI (interruppido): Non ho detto questo! CARUSO: « In sostanza, lei ha detto proprio questo. Ma ciò significa giustificare, di fatto, il malgoverno nazionale e regionale ed eludere il problema di fondo, che è quello di operare in profondità, non con limitati provvedimenti di polizia, ma con interventi organici ».

Il senatore comunista ha poi sottolineato l'esigenza di coprire tutti i posti ancora vacanti nelle sedi giudiziarie della Sicilia e di sottoporre ad un attento controllo le permanenze in sede di tutti i magistrati. Di particolare gravità è il fatto che le raccomandazioni della Commissione parlamentare d'inchiesta per un'azione di controllo in materia di mercati generali e di lavori pubblici (settori dove la mafia opera oggi con ogni mezzo) siano rimaste inascoltate. Eppure, le indagini hanno accertato un numero incalcolabile di mafiosi e di resti mafiosi. Perché non si è intervenuti con la necessaria decisione? A che punto è, per esempio, l'istruttoria sul colossale scandalo venuto alla luce al Comune di Catania? La Commissione parlamentare d'inchiesta, il governo si sono mossi con troppa lentezza e soltanto dopo la strage di Caculli: ma il lavoro della Commissione d'inchiesta si è praticamente esaurito e il governo adesso sembra voler « chiudere » con questo limitato Ddi!

Dopo la strage di Caculli si è proceduto contro un certo numero di mafiosi, ma senza scalfire il cardine della « potenza » mafiosa, cioè la penetrazione tra l'attività degli uomini delle « cosche » e quella degli uomini politici e della pubblica amministrazione. Ma finché non si opererà in questa direzione, la mafia, sostanzialmente, resterà intatta, come dimostrano, per esempio, gli scandali delle concessioni delle Acque Pozzillo (di proprietà della Regione), della JERAS, della SOFIS e del Consorzio intercomunale anticoccido di Palermo. Analogamente, la mafia condiziona l'esercizio del credito da parte degli Istituti siciliani (Banco di Sicilia, Fondazione Mornino, ecc.).

Tutto ciò — ha concluso Caruso — conferma la necessità di moralizzare la vita nella regione, recidendo i legami fra il potere pubblico e la mafia con provvedimenti legislativi che rinsaldino la fiducia nello Stato. Questo Ddi, nel testo proposto dalla Commissione, per quanto di portata modesta, può costituire un primo passo nella direzione giusta ed è perciò che il gruppo comunista si

IN BREVE

Pertini riceve i delegati cinesi

Il compagno Sandro Pertini, vice presidente socialista della Camera, ha ricevuto ieri mattina la delegazione del Comitato del popolo cinese per la pace, recatisi a Montecitorio per rendere omaggio al Parlamento italiano e per discutere i problemi di pace e di difesa. I delegati della Cina, i componenti cinesi hanno sottolineato, durante l'incontro, l'esigenza di sviluppare le relazioni tra i popoli e di stabilire reciproci rapporti di comprensione e d'amicizia.

Vice ministro cecoslovacco all'Alfa

Il nuovo stabilimento di Arese dell'Alfa Romeo, del gruppo IRF-Finmeccanica, dove sono già in funzione tutti i reparti per la produzione delle carrozzerie e il montaggio dell'industria per la caccia, sarà visitato da vice ministro dell'Industria cecoslovacco, ing. Karol Novotny, accompagnato dall'addetto commerciale dell'Ambasciata a Roma. Gli ospiti sono stati ricevuti ed accompagnati nella visita dal direttore generale della società milanese, ingegner Bardin.

Si inaugurerà, il 6 dicembre, a Udine, il terzo congresso nazionale di storia del giornalismo che avrà luogo presso la stampa italiana nel biennio 1964-65. Il congresso, che si concluderà il 18 dicembre, è aperto a tutti gli studiosi italiani e stranieri, non soltanto per quanto concerne la discussione, ma anche per la presentazione di risultati e indagini relative alla disciplina nel periodo indicato. Per l'occasione sarà inaugurata una mostra grafica, nelle quali verranno esposte le pubblicazioni periodiche uscite in Udine, Trieste e Gorizia in quel biennio. Il congresso dovrà, inoltre, discutere, il problema della compilazione del catalogo nazionale dei periodici.

« Tutto ciò — ha concluso Caruso — conferma la necessità di moralizzare la vita nella regione, recidendo i legami fra il potere pubblico e la mafia con provvedimenti legislativi che rinsaldino la fiducia nello Stato. Questo Ddi, nel testo proposto dalla Commissione, per quanto di portata modesta, può costituire un primo passo nella direzione giusta ed è perciò che il gruppo comunista si

Irsina: sei su dieci votano per il PCI

Bilancio dello Stato

Esercizio provvisorio: opposizione del PCI

Una dichiarazione di Ingrao - Mercoledì la Commissione finanze e tesoro inizierà l'esame del documento

Il compagno on. Ingrao, presidente del gruppo dei deputati comunisti, conversando con i giornalisti della Montecitorio, ha precisato la posizione del PCI in merito ai modi e ai tempi d'approvazione del bilancio dello Stato per l'esercizio 1965. I comunisti — egli ha detto — sono contro l'esercizio provvisorio e lo hanno dimostrato prendendo l'iniziativa della Camera perché si scuisse una procedura che consentisse di evitarlo. Se il governo e la maggioranza lo vogliono, lo dicano apertamente, se ne assumono la responsabilità e ne portino il carico.

Al Senato, la Commissione finanze e tesoro inizierà (reitoria generale il dc Pecoraro) la discussione sul bilancio mercoledì prossimo. A questa decisione la Commissione è pervenuta ieri mattina, dopo una lunga ed animata discussione, nel corso della quale i commissari comunisti avevano chiesto che la discussione cominciasse subito e che, se il governo e la maggioranza intendesse imporre un diverso criterio, si costituisse un fondo speciale per il credito alla media e piccola industria.

Il Senato tornerà a riunirsi martedì. Sono all'O.d.g., prima dell'« antimafia », tre provvedimenti trasmessi dalla Camera: aumento della carta bollata, trattamento fiscale dell'ENEL, conglobamento agli statali.

ro una votazione sull'inversione all'ordine del giorno. Di fronte a questa ferma presa di posizione, sostenuta dai compagni Bortoli, Fortunati e dagli altri commissari del PCI, la maggioranza ha fatto parzialmente macchina indietro ed è sola riuscita ad ottenere un rinvio a mercoledì (i comunisti hanno votato contro) del successo della discussione.

Giovedì, i ministri Colombo, Tremelloni e Scaglia avevano suggerito una manovra dilatoria di ampie proporzioni, chiedendo che fossero discussi prima del bilancio — anche se ciò comporterebbe, nonostante la famosa « legge Curti », il ricorso all'esercizio provvisorio — anche tre provvedimenti per cui non esistono scadenze costituzionali: quelli, cioè, relativi alle esenzioni fiscali per la fusione delle società e per i « fondi di investimento » (che proseguono la linea di aperto sostegno ai monopoli e alla grande industria seguita dal governo) e quello relativo alla costituzione di un fondo speciale per il credito alla media e piccola industria.

Risposta ai provocatori missini

Forte manifestazione antifascista a Reggio C.

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA. 27. Migliaia di cittadini, di lavoratori giovani e di anziani, hanno festeggiato ieri sera la loro vittoria per il voto assoluto alle sedi delle federazioni del PCI e del Psi e la loro solidarietà verso i patrioti congesesi, vittime del colonialismo belga americano. Mezz'ora prima dell'inizio della manifestazione, i militanti del PCI, del Psi e del Psiup, piazza Duomo era completamente invasa da una folla che univa la sua voce a quella degli altoparlanti cantando gli inni partigiani e popolari. Numerosi gli studenti, i lavoratori, i militi e i lavori. La partecipazione di massa, il vistoso sdegno, la forte carica antifascista, hanno dato alla manifestazione il tono di un fermento antifascista missini, coloro che dietro le quinte di un manovra, alle stesse ore, erano già in contatto con i rappresentanti di tollerare con benevolenza che un misero gruppetto di giovani, strisci missini calpestino i valori della Resistenza, violino impunemente la Costituzione con reati di apologia di parecchio. Perché?

Intanto si deve osservare che gli amministratori comunisti hanno amministrato bene per 18 anni questo Comune agricolo del Matera, sulla base di un programma avanzato e popolare. Il partito si è presentato in questa competizione elettorale con un programma impegnato sul rafforzamento del potere operario negli enti locali, nella battaglia per la programmazione democratica e sullo sviluppo della economia comunale contro la linea governativa che tende a snaturare il Comune di ogni potere politico. A Irsina, inoltre, i comunisti hanno fatto crescere il Partito, lo hanno rafforzato, hanno curato la formazione di nuovi quadri, hanno legato fortemente il partito alle masse popolari conservando una tradizione di lotta democratica e sociale civili della Resistenza, in occasione del ventunesimo anniversario della Resistenza.

I partiti democratici, in risposta alla provocazione missini, e agli atteggiamenti tolleranti delle forze dell'ordine, di taluni ambienti della locale magistratura, hanno deciso di far partecipare in ogni località il « Gruppo di difesa dei giovani ».

Le organizzazioni giovanili democratiche, dal canto loro hanno deciso di dar vita ad un organismo unitario per mantenere il « Nuovo Movimento » (Giovani Ameno, Terenzi e Ottavio Cecchi rappresentavano l'« Unità »). Erano presenti Marmugi e Peruzzi per la Federazione comunista e Lusvardi per il Comitato regionale del Psi. L'andamento dei fatti, tuttavia, non è stato così. I giornalisti di « L'Unità » hanno tutti ribadito la stretta unità degli antifascisti contro il rigurgito di un vergognoso passato riconfermando la necessità di una vasta azione rievocativa dei valori morali e civili della Resistenza, in occasione del ventunesimo anniversario della Resistenza.

Dopo la manifestazione veramente imponente di ieri sera il Psi ha chiesto l'autorizzazione di tenere un comizio domani sera alle 18.30, la rappresentanza dei comunisti della città si sono recati in Questura che ha comunicato loro di avere autorizzato il comizio missino, subito una delegazione di antifascisti si è recata dal Prefetto chiedendo il suo intervento. Il prefetto di R. Calabria ha accettato la richiesta, esprimendo una larga delegazione di più di 100 antifascisti, di sospendere e vietare il comizio indetto dal Psi. La mobilitazione di tutte le forze antifasciste, degli studenti e dell'opinione pubblica ha saputo così impostare un provvedimento che si è tentato tenacemente di evitare.

Enzo Lacaria

Gli universitari di Siena contro il « piano Gui »

Siena. 27.

La Giunta esecutiva dell'organismo rappresentativo universitario senese si è riunita nei locali del Circolo universitario. Il Presidente delle manifestazioni locali e nazionali del 16 novembre, ha riconfermato il suo giudizio negativo sul « piano Gui », specificando come le situazioni prospettate eludano ancora, sostanzialmente, i problemi di fondo dell'università.

La Giunta ha constatato, inoltre, come il piano « Gui » sia stato elaborato in questo momento di dolore. NELLA FOTO: un momento delle esequie.

I comunisti reggono l'Amministrazione da 18 anni e vi ritornano con più voti e più seggi (19 su 30)

Le ragioni del successo elettorale comunista

Dal nostro inviato

IRSIINA, 27. I lavoratori di Irsina festeggiano con legittimo orgoglio la vittoria elettorale riportata dal Partito comunista nel loro comune. Nella Sezione imbambolata a festa, nella sede della FGCI, nelle case dei compagni eletti, da tre giorni dura il pellegrinaggio di centinaia di compagni e simpatizzanti che esprimono in molti modi la gioia per il successo comunista. L'avanzata del PCI è stata netta: rispetto alle amministrative del 1960 ha guadagnato il 3,5 per cento, toccando il 60 per cento e conquistando 19 consiglieri comunali su trenta. Il successo comunista, inoltre, appare in tutta la sua evidenza anche rispetto alle elezioni politiche del '63, rispetto alle quali l'avanzata del nostro partito è stata del 1,5 per cento.

Al successo del PCI che ha guadagnato altri due seggi in Consiglio comunale, fa riscontro la sconfitta della DC che ha perso due consiglieri comunali e trecento voti. In questo quadro molto significativo è il seggio conquistato dal Psiup a scapito del Psi, che è uscito netamente ridimensionato dal voto del 22 novembre.

L'importanza del voto, però, non è solamente nelle cifre. Il Comune di Irsina è amministrato ininterrottamente dai comunisti dal 1946 e nel risultato di queste elezioni, risultato chiaro che la sfida di fiducia e di simpatia intorno al nostro Partito è cresciuta di parecchio. Perché?

Intanto si deve osservare che gli amministratori comunisti hanno amministrato bene per 18 anni questo Comune agricolo del Matera, sulla base di un programma avanzato e popolare. Il partito si è presentato in questa competizione elettorale con un programma impegnato sul rafforzamento del potere operario negli enti locali, nella battaglia per la programmazione democratica e sullo sviluppo della economia comunale contro la linea governativa che tende a snaturare il Comune di ogni potere politico. In seguito, dal 22 un arresto per il reato di brogli elettorali, Cagliarone, è stato rivelato che il partito comunista, in collaborazione con i comunisti di Catania, ha organizzato un comizio indetto dal tribunale di Catania presso il tribunale di Cagliarone, competente per territorio, ha proceduto nella giornata di oggi al sequestro di documenti dai quali si desume tale reato ed ha quindi spiccato d'urgenza numerosi mandati di cattura. Quello eseguito stamane a Catania è appunto il primo di essi e riguarda lo stesso presidente della sezione elettorale, certo don Perrone. Gli altri mandati di cattura, quattro o cinque, sono in corso di esecuzione. I reali in questione comportano una pena che va dai sei ai sette anni di reclusione.

Il Comune più rosso della Lucania

Comizi del PCI

OGGI:	Badaloni e Bernini, Deliceto (Foggia): Pistillo.
S. Martino V. C. (Avellino): Amore, Angellini, Bozzano, Gouthier.	Merano: Gouthier.
DOMANI:	Longo, Alicata, Ingrao, Macaluso.
LUNEDÌ:	Cerignola: Pistillo.

Brogli elettorali a Catania

Alla DC più voti dei voti validi!

Arrestato un presidente di seggio
Altri mandati di cattura in corso di esecuzione

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 27. Il controllo dei voti validi espressi nelle 451 sezioni elettorali del nostro comune nelle giornate del 22 e 23 novembre, effettuato ieri dal l'ufficio elettorale centrale, presieduto dal presidente del PCI che ha guadagnato altri due seggi in Consiglio comunale, fa riscontrare la sconfitta della DC che ha perso due consiglieri comunali e trecento voti. In questo quadro molto significativo è il seggio conquistato dal Psiup a scapito del Psi, che è uscito netamente ridimensionato dal voto del 22 novembre.

L'importanza del voto, però, non è solamente nelle cifre. I compagni deputati Miceli, D'Alessio, Busetto, Tognoni, Re e Raffaelli hanno presentato la seguente interrogazione:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il capo dello Stato, motivi per cui, mentre non sono stati resi pubblici i risultati analitici delle elezioni comunali del 22 novembre, gli uffici del Ministero hanno ricevuto dati sulle elezioni, attraverso arbitrarie manipolazioni, che non sono stati resi pubblici, nonostante la totale trasparenza del voto validi, che hanno permesso alla DC di guadagnare 185.145 anziché 182.774. La cittadinanza ha appreso quindi che i voti attribuiti al PCI sono stati 30.654 e non 30.585 e si sono appresi anche strane particolarità, per esempio, che i risultati delle elezioni comunali del 22 novembre, nonostante la totale trasparenza del voto validi, sono stati resi pubblici il giorno dopo, quando non erano stati resi pubblici i risultati delle elezioni comunali del 22 novembre, nonostante la totale trasparenza del voto validi, che hanno permesso alla DC di guadagnare 185.145 anziché 182.774. La cittadinanza ha appreso quindi che i voti attribuiti al PCI sono stati 30.654 e non 30.585 e si sono appresi anche strane particolarità, per esempio, che i risultati delle elezioni comunali del 22 novembre, nonostante la totale trasparenza del voto validi, sono stati resi pubblici il giorno dopo, quando non erano stati resi pubblici i risultati delle elezioni comunali del 22 novembre, nonostante la totale trasparenza del voto validi, che hanno permesso alla DC di guadagnare 185.145 anziché 182.774. La cittadinanza ha appreso quindi che i voti attribuiti al PCI sono stati 30.654 e non 30.585 e si sono appresi anche strane particolarità, per esempio, che i risultati delle elezioni comunali del 22 novembre, nonostante la totale trasparenza del voto validi, sono stati resi pubblici il giorno dopo, quando non erano stati resi pubblici i risultati delle elezioni comunali del 22 novembre, nonostante la totale trasparenza del voto validi, che hanno permesso alla DC di guadagnare 185.145 anziché 182.774. La cittadinanza ha appreso quindi che i voti attribuiti al PCI sono stati 30.654 e non 30.585 e si sono appresi anche strane particolarità, per esempio,